PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI

Mercoledì, 13 gennaio 2016

Il Nome di Dio è il Misericordioso (4)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi iniziamo le catechesi sulla *misericordia secondo la prospettiva biblica*, così da imparare la misericordia ascoltando quello che Dio stesso ci insegna con la sua Parola. Iniziamo dall'*Antico Testamento*, che ci prepara e ci conduce alla rivelazione piena di Gesù Cristo, nel quale in modo compiuto si rivela la misericordia del Padre.

Nella Sacra Scrittura, il Signore è presentato come "*Dio misericordioso*". È questo il suo nome, attraverso cui Egli ci rivela, per così dire, il suo volto e il suo cuore. Egli stesso, come narra il Libro dell'Esodo, rivelandosi a Mosè si autodefinisce così: «*Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà*» (34,6). Anche in altri testi ritroviamo questa formula, con qualche variante, ma sempre l'insistenza è posta sulla misericordia e sull'amore di Dio che non si stanca mai di perdonare (cfr *Gn* 4,2; *Gl* 2,13; *Sal* 86,15; 103,8; 145,8; *Ne* 9,17). Vediamo insieme, una per una, queste parole della Sacra Scrittura che ci parlano di Dio.

Il Signore è "*misericordioso*": questa parola evoca un atteggiamento di tenerezza come quello di una madre nei confronti del figlio. Infatti, il termine ebraico usato dalla Bibbia fa pensare alle viscere o anche al grembo materno. Perciò, l'immagine che suggerisce è quella di un Dio che *si commuove e si intenerisce per noi* come una madre quando prende in braccio il suo bambino, desiderosa solo di amare, proteggere, aiutare, pronta a donare tutto, anche sé stessa. Questa è l'immagine che suggerisce questo termine. Un amore, dunque, che si può definire in senso buono "viscerale".

Poi è scritto che **il Signore è *"pietoso",*** nel senso che fa grazia, ha compassione e, nella sua grandezza, si china su chi è debole e povero, *sempre pronto ad accogliere, a comprendere, a perdonare*. È come il padre della parabola riportata dal Vangelo di Luca (cfr *Lc* 15,11-32): un padre che non si chiude nel risentimento per l'abbandono del figlio minore, ma al contrario continua ad aspettarlo - lo ha generato - , e poi gli corre incontro e lo abbraccia, non gli lascia neppure finire la sua confessione - come se gli coprisse la bocca -, tanto è grande l'amore e la gioia per averlo ritrovato; e poi va anche a chiamare il figlio maggiore, che è sdegnato e non vuole far festa, il figlio che è rimasto sempre a casa ma vivendo come un servo più che come un figlio, e pure su di lui il padre si china, lo invita ad entrare, cerca di aprire il suo cuore all'amore, perché nessuno rimanga escluso dalla festa della misericordia.

La misericordia è una festa!

Di questo Dio misericordioso è detto anche che **è *"lento all'ira",*** letteralmente, "lungo di respiro", cioè con il *respiro ampio della longanimità e della capacità di sopportare*. Dio sa attendere, i suoi tempi non sono quelli impazienti degli uomini; Egli è come il saggio agricoltore che sa aspettare, lascia tempo al buon seme di crescere, malgrado la zizzania (cfr *Mt* 13,24-30).

E infine, il Signore si proclama "***grande nell'amore e nella fedeltà***". Com'è bella questa definizione di Dio! Qui c'è tutto. Perché Dio è grande e potente, ma questa grandezza e potenza si dispiegano nell'amarci, noi così piccoli, così incapaci. La parola "*amore*", qui utilizzata, indica *l'affetto, la grazia, la bontà*. Non è l'amore da telenovela... È l'amore che fa il primo passo, che non dipende dai meriti umani ma da un'immensa gratuità. È la sollecitudine divina che niente può fermare, neppure il peccato, perché sa andare al di là del peccato, vincere il male e perdonarlo.

Una "*fedeltà*" senza limiti: ecco l'ultima parola della rivelazione di Dio a Mosè. La fedeltà di Dio non viene mai meno, perché il Signore è il Custode che, come dice il Salmo, non si addormenta ma vigila continuamente su di noi per portarci alla vita:

«Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.
[...]
Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre» (121,3-4.7-8).

E questo Dio misericordioso è fedele nella sua misericordia e San Paolo dice una cosa bella: se tu non Gli sei fedele, Lui rimarrà fedele perché non può rinnegare se stesso. La fedeltà nella misericordia è proprio l'essere di Dio. E per questo Dio è totalmente e sempre affidabile. Una presenza solida e stabile. È questa la certezza della nostra fede. E allora, in questo Giubileo della Misericordia, affidiamoci totalmente a Lui, e sperimentiamo la gioia di essere amati da questo "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore e nella fedeltà".